



Alberto Tripi

L'Europa ha avviato un nuovo percorso costituente sul futuro dell'Unione a partire dalla Convenzione Europea, attesa per il 2003.

La Convenzione è la sede dove potranno essere affermati i principi fondamentali che regoleranno i rapporti tra Unione e Stati membri e la ripartizione delle relative competenze. Particolarmente significative, in questo contesto, sono le considerazioni che riguardano la natura della materia delle comunicazioni, che mette, tra l'altro, in risalto il principio fondamentale sul quale si reggono i singoli settori coinvolti (telecomunicazioni, radiotelevisione, informatica), quello cioè della libera concorrenza.

Nel nostro Paese, la recente modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione ha disposto che nella materia "ordinamento della comunicazione" spetti alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Ciò è in netto contrasto ed in controtendenza con quanto sta avvenendo in Europa. Differenti sistemi regolatori tra le varie Regioni porterebbero restrizioni alla concorrenza, creando barriere e frammentazioni del mercato in contrapposizione ai concetti di mercato unico per utenti ed operatori e di libera concorrenza, da tempo perseguiti dall'Unione europea.

In Italia, come in Europa, esistono tutti i presupposti (mercato, aspettative di crescita, innovazione tecnologica, condizioni culturali) per lo sviluppo del settore delle comunicazioni e per le conseguenti ricadute in termini di PIL ed occupazione: la chiarezza e l'omogeneità delle regole e delle condizioni autorizzative ed operative sul territorio nazionale sono condizioni necessarie affinché possano dispiegarsi tutti i benefici economici e sociali.

Il carattere di servizio di pubblica utilità delle comunicazioni, la possibilità di gestione e pianificazione degli investimenti e delle reti senza troppi vincoli burocratici, il modello di relazione tra la dimensione locale, quella nazionale e quella comunitaria per le regole del mercato ci mostrano chiaramente la necessità di rientrare completamente nella sfera di competenze normative dello Stato. Solo così l'impegno finanziario degli investitori privati, necessario per i grandi progetti sulla banda larga, il digitale terrestre e l'UMTS, potrà trovare adeguate motivazioni e certezze.

Il danno che potrebbe derivare al Sistema Paese da una frammentazione di legislazioni e normative è enorme e le nostre istituzioni devono accertarne la portata e valutarne le conseguenze economiche e di sviluppo.

La nostra presa di posizione sul problema è forte e determinata ed è per questo che abbiamo chiesto ad uno dei massimi esperti di diritto costituzionale, il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Aldo Corasaniti, di esprimere un parere su questa delicata materia.

Ai lettori, e in particolare alle aziende del nostro settore interessate, l'invito ad approfondire un problema sul quale Federcomin ed io personalmente siamo in prima linea per "ragionare insieme" a tutti gli attori coinvolti, e per chiedere i necessari interventi legislativi.

La nostra presa di posizione sul problema è forte e determinata ed è per questo che abbiamo chiesto ad uno dei massimi esperti di diritto costituzionale, il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Aldo Corasaniti, di esprimere un parere su questa delicata materia.

Ai lettori, e in particolare alle aziende del nostro settore interessate, l'invito ad approfondire un problema sul quale Federcomin ed io personalmente siamo in prima linea per "ragionare insieme" a tutti gli attori coinvolti, e per chiedere i necessari interventi legislativi.

Alberto Tripi
Presidente
FEDERCOMIN

LE COMUNICAZIONI, L'EUROPA E LE REGIONI